



[HOME](#) › [SCENA](#) › [DANZA](#) › **ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ: AD INTERPLAY LA DANZA CONTEMPORANEA S'INTERROGA SULLA PROPRIA SFUGGIBILE NATURA**

## **Alla ricerca di un'identità: ad Interplay la danza contemporanea s'interroga sulla propria sfuggibile natura**

BY [PAC01](#) on [4 GIUGNO 2018](#) • [\(0\)](#)

LAURA BEVIONE | Si è chiusa giovedì scorso la XVIII edizione del festival Interplay che, ancora una volta, ha offerto preziose occasioni di conoscenza e riflessione su quanto accade nello sfaccettato universo della danza contemporanea, italiana e internazionale. In particolare, abbiamo riscontrato una volontà di ridefinire un vocabolario avvertito quale eccessivamente rigido a fronte di una realtà artistica che, se da una parte, ricerca contaminazioni e ibridismi; dall'altra, ripensa e tenta di rifondare su nuove basi il rapporto con il pubblico – fra l'altro numeroso e attento, a segnalare un interesse per la danza diffuso e consapevole.

Realizza una vera e propria analisi socio-antropologica dal vivo il coreografo e danzatore valdostano **Marco Chenevier** con il suo *Questo lavoro sull'arancia*, esplicitamente ispirato ad *Arancia meccanica* e mirato a testare il tasso di etica – ovvero di spregiudicatezza – degli spettatori, cui è richiesto un intervento diretto nello spettacolo, il cui svolgimento essi stessi possono determinare e variare, lanciando palline, aereoplanini di carta ovvero arance, oppure offrendosi “volontari” per compiere azioni moralmente discutibili in cambio di denaro. Il tasso di crudeltà delle “torture” cui i due danzatori in scena si sottopongono cresce esponenzialmente col procedere dello spettacolo così come il “peso” etico delle responsabilità che il pubblico è tenuto a prendersi. Uno spettacolo la cui efficacia dipende inevitabilmente dalla qualità del coinvolgimento degli spettatori, molti dei quali ci

sono parsi accogliere le serissime provocazioni di Chenevier quale gioco spensierato e, forse, proprio questa leggerezza è già inquietante indizio di un senso etico a dir poco malfermo... Ma lo spettacolo di Chenevier, proponendosi appunto quale volubile dispositivo scenico in cui la coreografia assume un ruolo inevitabilmente subalterno, interroga non soltanto maturità e natura del senso etico ma altresì l'identità di un'idea della danza contemporanea che non si accontenta di "raccontare" storie ovvero "suggerire" emozioni e stati d'animo, bensì di intervenire concretamente nella realtà in cui si trova a vivere. Obiettivo ambizioso e affatto condivisibile per raggiungere il quale, nondimeno, ci pare essenziale non rinunciare alla priorità della danza stessa, magari ripensandone e riplasmandone il linguaggio: Marco Chenevier è artista intelligente e attento e siamo certi che saprà sviluppare in questa direzione la sua poetica.

Due modalità diverse di guardare al pubblico sono quelle adottate da **Salvo Lombardo** e dal **Collectif A/R**. In entrambi i casi si parte dallo stare in mezzo alla gente, traendo da essa stimoli e pensieri. Ma se per il coreografo e danzatore catanese l'osservazione degli altri – nel suo caso i frequentatori di un music club – è spunto per una restituzione sul palco di pose, atteggiamenti e movimenti registrati nella memoria dei suoi danzatori senza che la soggettività del ricordo si tramuti però in creativo ripensamento di quanto testimoniato; il gruppo guidato dal francese Thomas Demay parte dalla strada e dai suoi temporanei abitanti per intessere con essi un dialogo vivo e vivificante, in cui le dinamiche dell'anonimo attraversatore dello spazio cittadino offrono spunto per inventare coreografie semplici eppure originali, genuine eppure non ingenui. Gli altri diventano fonti di ispirazione e non semplici modelli da scimmiettare.

Gli altri sono anche i non professionisti – fra cui tre rifugiati provenienti dall'Africa – coinvolti, insieme a ballerini professionisti e a un musicista, dal coreografo e danzatore **Andrea Gallo Rosso** nel suo *Moving Closer*, azione concentrata sulla relazione e sullo spostamento, sull'avvicinarsi a se stessi e agli altri senza timori e con maggiore consapevolezza della propria intrinseca ricchezza. Una coreografia attraversata da una necessità e da una sensibilità tutt'altro che di maniera e che sa restituire l'istintiva e potente universalità della danza.

Una qualità che è ribadita dagli spettacoli di due coreografi provenienti dal Medio Oriente, capaci di mescolare le proprie culture con il linguaggio della danza contemporanea: parliamo del siriano – rifugiato dal 2010 in Francia – **Mithkal Alzghair** e dell'iraniano **Sina Saberi**. Nel suo *Displacement* il primo racconta con



evidenza l'esperienza di spostamento non volontario che egli stesso ha vissuto così come la collegata condizione di prigionia che è in primo luogo impossibilità di decidere autonomamente del proprio destino. Sostituendo con il suono dei passi – con o senza anfibi – la musica e privilegiando il silenzio, Alzghair utilizza una danza tradizionale siriana, la Dabke, interpolandola però con la libertà e la fluidità concesse dalla danza contemporanea, così da rendere espliciti i motivi alla base del



proprio spettacolo: la ricerca della libertà ostacolata da dittatura e guerra, il senso di fratellanza e il sentimento di *pietas*. Temi poeticamente trasfigurati invece nell'assolo di Sina Saberi, in cui si alternano luce e oscurità, lentezza e repentina accelerazione del movimento, danza a terra e in posizione eretta, misticismo orientale e contemporaneità. Quindici minuti di puro e lirico incanto.

Altrettanto concentrato è l'assolo della giovane **Luna Cenere**, intitolato *Kokoro*, termine giapponese che significa “essere interiore”. Un corpo nudo, di schiena, in una posizione che lo fa assomigliare a un albero arcaico, impercettibili movimenti dei muscoli, spostamenti improvvisi ovvero quasi trascurabili, minimalismo orientale. La danzatrice utilizza il proprio corpo per scrivere nel palcoscenico vuoto una sorta di introspezione e formalmente impeccabile haiku.

E *Kokoro* è il titolo di un altro spettacolo del cartellone di Interplay, proposto dalla spagnola **Lali Ayguadé** che declina in modo originale il “modello” teatro-danza per raccontare l'ansia, la perdita di lucidità e, infine, la follia che pervadono persone in contesti apparentemente ordinari. I quattro splendidi danzatori sanno rendere con divertita ovvero struggente efficacia la spensieratezza così come la disperazione che invadono, senza avvertire, le esistenze di uomini e donne come noi, facendone vacillare un'identità che si reputava solida e immutabile.

[www.mosaicodanza.it](http://www.mosaicodanza.it)





Festival Interplay: Teatro Astra, Casa Teatro, Lavanderia a Vapore, Torino e Collegno (TO), 22, 25, 29 e 31 maggio.

### **PRESENT CONTINUOUS**

Ideazione, coreografia e regia **Salvo Lombardo**

Elaborazioni sonore **Fabrizio Alviti**

Interpreti **Cesare Benedetti, Lucia Cammalleri, Daria Greco, Salvo Lombardo.**

Produzione **Festival Oriente Occidente**

### **QUESTO LAVORO SULL'ARANCIA**

Coreografia **Marco Chenevier**

Interpreti **Alessia Pinto, Marco Chenevier**

Produzione **Aldes**

## **L'HOMME DE LA RUE**

Coreografia **Thomas Demay**

Compositori e musicisti **Paul Changarnier, Sébastien Hervier**

Interpreti **Olivia Cailaud, Léa Darrault, Thomas Demay**

Produzione **Collectif A/R**

## **MOVING CLOSER**

Coreografia **Andrea Gallo Rosso**

Interpreti **Andrea Gallo Rosso e altri sei interpreti, danzatori professionisti e non**

Produzione **Interplay**

## **DISPLACEMENT**

Coreografia **Mithkal Alzghair**

Interpreti **Rami Farah, Shamil Taskin, Mithkal Alzghair.**

Produzione **Godsbanen, Aarhus; Musée de la Danse – CCN de Renne set de la Bretagne; Foundation AFAC; Les Treize Arches – Scène conventionnée de Brive ; con il sostegno di Centre National de la Danse, Pantin ; Studio Le Regard du Cygne ; Théâtre Louis Aragon, Scène conventionnée danse de Tremblay-en-France.**

## **PRELUDE**

Coreografia e interpretazione **Sina Saberi**

Costumi **Reza Nadimi**

Luci **Ali Kouzehgar**

Musiche **Aliakbar Moradi, Keyhan Kalhor**

Produzione **Maha Collective**

**KOKORO**

Coreografia e interpretazione **Luna Cerere**

Produzione Körper, **in collaborazione con Virgilio Sieni /Centro Nazionale di Produzione.**

**KOKORO**

Coreografia **Lali Ayguadé**

Scenografia **Xesca Salvà**

Luci **Fabiana Piccoli**

Interpreti **Anna Calsina Forrellad, Nicolas Ricchini, Sergi Parés, Diego Sinniger de Salas**

Produzione **Mercat de les Flors e Temporada alta, con il supporto di Generalitat de Catalunya and nunArt**

↳